



"Nessuna risposta ai disagi quotidiani". Il comitato pubblica la lettera inviata alla presidente Marini

Pendolari contro la Regione

di Serena Brascugli

► TERNI - Nessuna risposta ai disagi quotidiani.

E' il silenzio delle istituzioni regionali ad aver spinto il comitato dei pendolari ternani a diffondere un comunicato in cui ribadiscono le istanze inascoltate della loro protesta, pubblicando la missiva inviata alla presidente Catiu-scia Marini lo scorso 17 aprile. Nella missiva il direttivo del comitato sottolineava l'incomprensibile mancanza di risposte da parte dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, ai Trasporti e alla Mobilità urbana e la ferma intenzione di convocare un incontro con l'assessore Silvano Rometti, che detiene la delega.

La manifestazione per la "mobilità nuova", che si è svolta a Milano lunedì, è interpretata come l'occasione per dare risalto alle esigenze di chi quotidianamente si sposta utilizzando i mezzi pubblici o a piedi e per rinnovare l'invito a un ripensamento dei trasporti, finalizzato a convogliare sempre maggiori risorse economiche sulla mobilità urbana, locale e regionale piuttosto che sull'alta velocità ferroviaria e sulle opere autostradali.

Obiettivi, questi, rispetto ai quali la regione Umbria sembra in deciso ritardo. La cartina di tornasole sono pro-



Pendolari sul piede di guerra Il comitato lancia accuse alla giunta regionale di non fornire loro nessun appoggio nella lotta contro il disagio quotidiano che i numerosi pendolari vivono nel trasporto verso Roma

prio le problematiche che affliggono chi pendola quotidianamente fra Terni e Roma. Oltre mille lavoratori fanno ogni giorno la spola con la Capitale.

Le modifiche agli orari intervenute negli ultimi anni hanno ridotto la disponibilità di treni regionali (peraltro non

sempre adeguati al carico dei passeggeri che trasportano) e privilegiato l'alta velocità, penalizzando particolarmente la fascia tra le 18 e le 20 e costringendo spesso i pendolari a usufruire dei ben più cari Intercity.

Problema nel problema sono i disservizi verificatisi con

frequenza lungo la direttrice con Roma: treni soppressi dopo l'acquisto del biglietto o arrivati a destinazione con oltre un'ora di ritardo per guasti che, secondo il comitato, sono spiegabili solo con la carenza di manutenzione ciclica e straordinaria dei locomotori e del materiale rotabile. Pare che non sia stata ancora dipanata la matassa delle competenze, perché il comitato accusa la Regione di non assolvere agli obblighi insiti nel contratto di servizio e legati al monitoraggio della qualità dei treni e punta il dito sull'insufficiente attività ispettiva e di controllo da parte dell'organo di controllo: regolarità e puntualità dei treni sono legate a doppio filo con la sicurezza dei convogli, perché minore è la manutenzione e maggiore il rischio di guasti. Anche l'"habitat treno" darebbe indicazioni negative: porte che si aprono in corsa, carrozze indisponibili, finestrini bloccati anche con aria condizionata non funzionante o con riscaldamento acceso d'estate, sedute nuove ma tutt'altro che ergonomiche. Il consiglio comunale presieduto da Di Girolamo ha preso a cuore la causa, ma nel caso la Regione continui a evadere le risposte il comitato ventila la possibilità di una iniziativa più incisiva allargata ai pendolari di tutti i comuni coinvolti.